

02053

DAL PNRR 2,5 MILIARDI

Clima, il piano
fermo da 5 anni

di Fabio Savelli

a pagina 10

02053

Cambiamenti climatici Il piano fermo da cinque anni

Fitto: in sei anni impegnati meno della metà dei fondi di coesione
Il Pnrr prevede 2,5 miliardi contro il dissesto idrogeologico

Il confronto

Italia unico Paese
in Europa a non aver
ancora presentato
il protocollo

di **Fabio Savelli**

ROMA Cinque anni e una bozza ferma in un cassetto. Una legislatura passata invano, tre governi nel mezzo, l'ultimo con una larghissima maggioranza parlamentare. Del «piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici» neanche l'ombra. Siamo gli unici in Europa a non averlo ancora presentato. A Casamicciola in sei ore sono caduti 126 millimetri di pioggia, record da vent'anni. Un fenomeno estremo, che però non attenua le responsabilità e l'inerzia con cui il Paese pianifica e realizza interventi di «messa in sicurezza». Occorrono immediate «strategie di resilienza», le definisce il presidente di Legambiente Stefano Ciafani. Perché anche ipotizzando «che spegnessimo oggi, d'incanto, tutte le fonti climalteranti nel mondo, dovremmo convivere almeno 30 anni con l'emergenza climatica».

Scenario inedito, atavica e «fallimentare» gestione del territorio. Il quadro diventa impietoso se ad Ischia «il primo governo Conte inserì nel decreto Genova un condono per sanare alcuni abusi edilizi utilizzando i criteri iper-permissivi della prima legge Craxi del 1985», denuncia Ciafani. Presto per capire se c'è una correlazione di causa-effetto ma quello che mette nero su bianco l'ultimo rapporto sul dissesto idrogeologico redatto

dagli scienziati dell'Ispra racconta un Paese in piena emergenza senza che nessuno finora abbia deciso di intestarsene il tema. Primo clic: «Nel 2021 la superficie nazionale potenzialmente soggetta a frane e alluvioni è aumentata rispettivamente del 4 e del 17% rispetto al 2017» per un migliore quadro delle conoscenze. Secondo clic: «Con una media di 19 ettari al giorno il 2021 ha fatto registrare il valore più alto negli ultimi dieci anni per il consumo di suolo, che ora sfiora i 70 km quadrati di nuove coperture artificiali». «Con una legge a tutela del consumo di suolo bocciata per due legislature consecutive, invisita a qualcuno, mentre manca ancora un piano per la riqualificazione urbana riordinando la miriade di bonus edilizi che potrebbero tornare utili anche ai costruttori invece di pensare a nuovo cemento», dice Ciafani. Terzo clic: «Su un totale di 14 milioni di edifici, quelli ubicati in aree a pericolosità da frane molto elevata superano i 565mila», dice Alessandro Trigila, ricercatore Ispra e responsabile dell'inventario dei fenomeni franosi.

Occorrono soldi e pure come spenderli. Invece il rapporto è di 1 a 4. Il Paese spende un euro di prevenzione per ogni 4 che destina all'emergenza e agli aiuti per sostenere le aree colpite. Dal 1999 al 2022 9,5 miliardi per interventi di «mitigazione del rischio idrogeologico» (fonte Ispra-piattaforma Rendis). I dati della Protezione Civile dicono che solo dal 2013 sono stati assegnate alle aree colpite 13,3 miliardi, «tra gli importi segnalati dalle regioni per lo stato d'emergenza e la ricognizione dei fabbisogni determinata dai

commissari delegati». «Nel 2018 viene smantellata, come primo atto di governo, l'unità di missione sul dissesto idrogeologico alle dirette dipendenze di Palazzo Chigi», denuncia Raffaella Paita, Capogruppo al Senato di Iv-Azione. «Prevedeva investimenti per 31 miliardi in dieci anni, di cui 1,5 miliardi solo alla Campania per la mitigazione delle frane. Soldi rimasti fermi». È l'altro lato dello spreco dei fondi europei. Mentre i soldi del Pnrr, di cui 2,5 miliardi dedicati proprio al contrasto del dissesto idrogeologico sui 70 miliardi destinati alla transizione, non sono ancora partiti. Come i bandi degli enti locali. Il ministro competente, Raffaele Fitto, ha appena inviato una lettera alle Regioni e ai ministeri per il monitoraggio dei fondi di Sviluppo e Coesione, con le risorse dedicate alle regioni più a rischio: Calabria, Sicilia, Sardegna e Campania. Dice che «se ne vedranno delle belle», perché sono stati «impegnati meno della metà dei fondi». Attenzione: «Impegnati, non spesi». Cioè non sono partite le gare, figurarsi i cantieri. Con i soldi di questi anni, dal 2014 al 2020. Non è un bel biglietto da visita per i soldi che stanno per arrivare ora, targati Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



02053

I disastri in Italia

Gli eventi estremi 130 nel 2022

02053

In questo 2022, non ancora concluso, si sono verificati finora 130 eventi estremi: l'Osservatorio Città Clima di Legambiente ha calcolato più di 12 esondazioni fluviali, 9 frane da piogge intense e 87 allagamenti da piogge intense (al netto di Ischia)

La valanga sulla Marmolada

02053

Il 3 luglio una slavina di ghiaccio e detriti sulla Marmolada, tra Veneto e Trentino-Alto Adige, si stacca investendo un gruppo di alpini: 11 morti e 8 feriti. Tra le cause, la molta acqua di fusione penetrata in profondità nel ghiacciaio dopo giorni di temperature anomale

La frana in Val Ferret

02053

Il 6 agosto una frana in Val Ferret, sopra Courmayeur, ha isolato diverse frazioni dopo un forte temporale. Più di 60 persone rimaste bloccate sono state portate via in elicottero. La frana ha trascinato a valle materiale roccioso e fango lungo l'alveo del torrente Rochefort

La tromba d'aria in Versilia

Il 18 agosto una forte tromba d'aria ha colpito la Versilia. Decine gli interventi dei vigili del fuoco per gli alberi abbattuti dal vento e per i rami finiti sulle strade, da Viareggio a Lido di Camaiore. Molti i danni subiti dagli stabilimenti balneari

L'alluvione nelle Marche

Tra il 15 e il 16 settembre un temporale si abbatte nel nord delle Marche provocando 12 vittime, più di 50 feriti e una dispersa. Senigallia è rimasta completamente allagata per l'esondazione del fiume Misa. Danni in moltissimi Comuni, con frazioni isolate per ore

La parola

DISSESTO IDROGEOLOGICO

È l'insieme dei processi geomorfologici che producono la degradazione del suolo e di conseguenza l'instabilità o la distruzione delle costruzioni presenti. Comprende tutti i processi naturali che corrompono un territorio. A partire dall'erosione superficiale o sotterranea, fino agli eventi più catastrofici come frane e alluvioni